

tolto il ritratto del Barbaro, attribuito al Veronese od al Tintoretto, ed identificato da C. Yriarte nel Museo del Belvedere a Vienna, ritratto che porta la dedica: «IMO domino Mahomet Musulmanorum Vitiario amico optimo», seguita da una sigla: il quadro doveva perciò essere stato offerto dal Barbaro al gran visir, col quale aveva sempre intrattenuto amichevoli rapporti. Sullo sfondo sembra sia sommariamente rappresentato il Bosforo con la Torre di Leandro. Esso si trova ora in una galleria secondaria del Kunsthistorisches Museum di Vienna. Un altro ritratto del Barbaro, che porta la data del 1572, è ora esposto nel Museo Civ. di Venezia.

Il Barbaro fu eletto procuratore di S. Marco il 27 aprile 1572, in premio dei sacrifici che stava sopportando per la patria.

Una delle più interessanti relazioni contemporanee sulla battaglia di Lepanto è contenuta in una lettera scritta da Corfù al Barbaro, allora bailo a Costantinopoli, da Girolamo Diedo in data 31 dicembre 1571, lettera che fu poi stampata a Venezia.

Oltre che nell'Arch. di Stato a Venezia, i disp. del Barbaro da Costantinopoli si trovano in copia anche in due voll. mss. conservati alla Marciana (cl. VII it., n. 390 e 391).

Un diario della prigionia del Barbaro (erroneamente attribuito al maestro di casa di questo ultimo) si conserva nell'Arch. di Stato di Venezia, Relazioni, B. 4. Esso incomincia dal 9 gennaio 1571, e ci fornisce varie notizie interessanti, facendoci conoscere le variazioni di severità nella clausura del bailo, la quale in alcuni momenti fu così severa «che in parte della casa bisognava star con candele il dì et la notte». Tra l'altro viene ricordato, nel gennaio 1571, l'arresto del drag. grande Ludovico Marucini, colpevole di aver violato il divieto di scambiare corrispondenza col l'esterno, e la morte dello stesso nel maggio successivo; il supplizio, nell'aprile, del frate Paolo Biscotto, colpevole di aver portato della corrispondenza: il frate fu impalato presso la chiesa di S. Francesco a Galata e, nel recarsi colà venendo dal «bagno», passò davanti alla casa del Barbaro; l'arrivo a Costantinopoli della pelle dell'eroico martire di Famagosta, Marcantonio Bragadino, «la qual fu mostrata al popolazzo per dargli ristoro»; la gioia dei prigionieri per la notizia della vittoria di Lepanto; l'arrivo, nel marzo 1572, dell'ambasciatore di Francia Noailles, il quale passò davanti all'abitazione del Barbaro, «et si salutarono "a Dio", et non altro»; le visite del medico (Askenasi), ecc. Col Barbaro sono anche menzionati il figlio Francesco, Pasquale (Navone), Bastiano, e Girolamo Rosso.

La pelle del Bragadino fu posta nell'arsenale, ove si vedeva quando soggiornava a Costantinopoli l'ambasciatore Badoer (ALBERI, I, 379). Essa, come ricorda il ROMANIN (VI, 308 n.), fu sottratta nel 1580 da tale Girolamo Polidoro, che la portò a Venezia, ove si conserva in un'urna nella chiesa dei S.S. Giovanni e Paolo.

⁽⁸⁹⁾ ALBERI, I, 374 segg., 386 segg.

⁽⁹⁰⁾ Come abbiamo già accennato, del viaggio compiuto dal Soranzo nel 1575 ci rimangono due descrizioni, l'una del RANZO e l'altra di autore anonimo, edita nel 1856. La relazione letta dal Soranzo nel 1576, dopo tale missione, è stata pubbl. dall'ALBERI, II, 195 segg.

⁽⁹¹⁾ La descrizione del viaggio del 1582, dovuta ad un personaggio del seguito, è stata pubbl. dall'ALBERI, II, 211 segg.; la relazione del Soranzo per questa missione si conserva nell'Arch. di Stato di Venezia, Relazioni, B. 5.

⁽⁹²⁾ Cfr. ROMANIN, VI, p. 83 seg.; biografia del Soranzo nella prefazione del Lazari alla cit. relazione anonima del viaggio del 1575: *Genealogia e fasti della veneta patrizia famiglia Soranzo*, di Luigi DALL'OSTE, Venezia, 1864, p. 39 segg., ms. in possesso del N. H. Michele Soranzo.

⁽⁹³⁾ Sul dono del palazzo di Roma alla repubblica cfr. anche DENGEL, DVORÁK e EGGER, *Der Palazzo di Venezia in Rom*, già cit., p. 103.

⁽⁹⁴⁾ S. COSMI, *Memorie della vita di Gio. Francesco Morosini*, Venezia, 1676; P. LITTA, *Le famiglie celebri italiane*, vol. VII (famiglia Navagero), e la vita del Navagero scritta dal nipote A. VALIER, che fu pure cardinale e vescovo di Verona. Il Navagero morì nel 1565 e fu sepolto nella cattedrale di Verona, sotto il pavimento davanti al coro, ove si vede ancora la sua lapide.

⁽⁹⁵⁾ Cfr. *Il Bailaggio a Cost. di Girolamo Lippomano e la sua tragica fine*, del Padre Dott. A. TORMENE, «Nuovo Arch. Veneto», Nuova Serie, T. VI, parte II; VII, parte I e II; VIII, parte I; ALBERI, II, 322; III, 383; *Viaggio a Cost. di sier Lorenzo Bernardo per l'arresto del bailo sier Girolamo Lippomano*, relazione attribuita a Gabriele Cavazza, segretario del Bernardo, ed. con documenti da F. Stefani, R. Deput. Ven. sopra gli studi di storia patria, «Miscellanea», vol IV; quest'ultima operetta è stata ripubbl. senza scorta di documenti, per nozze Giacomelli-Barozzi, sotto il titolo *Viaggio di un ambasciatore veneziano da Venezia a Cost. nel 1591*, Venezia, 1886.